

Il piano combinato dal re diveniva impossibile, e per mandarlo ad effetto era mestieri riprendere con la forza Valleggio.

In quel giorno Bava cadde nell' errore, d' altronde comune al quartier generale sardo, di supporre che il corpo, che aveva di fronte, fosse di 20 o 25,000 uomini; perciò non pensò a richiamare le due divisioni che bloccavano Mantova, le quali, mentre combattevasi nei giorni successivi, rimasero inerti. Se nella sua mente avesse balenato il pensiero che Radetzky, sempre vinto a pari forze dai soldati piemontesi, dovea, per ottenere la vittoria, condurre in campo un numero assai superiore di soldati; se il buon senso fosse prevalso, ricordando di quali masse imponenti il nemico poteva disporre: è certo che sarebbesi evitato di commettere un errore così grave, come quello di valutare le forze imperiali tanto al disotto della realtà.

È vecchio precetto di guerra, doversi calcolare l' avversario assai più forte anche di quello che potrebbe essere, perchè così facendo si cercherà con ogni mezzo pareggiarlo o superarlo. Se, a somiglianza di Napoleone il grande, Carlo Alberto avesse ordinato di abbandonare il blocco di Mantova, e così riunire 50,000 uomini a Villafranca, quanto diversi sarebbero stati i destini del giorno 25 luglio! Eppure quei luoghi parlavano di fatti divenuti immortali, e non si dovea che imitare quanto il gran guerriero del secolo aveva in simile circostanza operato. Ma così non fu; ed anzi a tanto giunse la cieca credenza delle supposte poche forze di Radetzky, che non si pensò neppure di ordinare a De Sonnaz, giunto sul meriggio del 24 a Volta, di accorrere con le sue schiere a Villafranca in rinforzo dell' esercito: